

appunto perchè impersonale: non si può assolutamente lasciare nelle mani del potere esecutivo una facoltà così sconfinata perchè ciò che accadde ieri, che non può accadere oggi, per le persone che stanno al potere, può accader domani, cioè che si faccia della sconfinata facoltà un uso contrario alle leggi, contrario ai costumi, alla onestà e lealtà delle lotte politiche. Eh! non son cose nuove: tutti sanno che in epoca di elezioni si son fatte in passato dal potere esecutivo cose... cose da galera! (*Interruzioni*).

Ora volete voi che un deputato che deve rispondere moralmente e politicamente del suo voto, possa accondiscendere a ciò per rispetto di persone?

Concludo, onorevoli colleghi. Se il concetto della legge, come ha dichiarato l'onorevole ministro guardasigilli è quello di ottenere delle economie che possono riversarsi a vantaggio dei pretori, dei giudici di tribunali e dei sostituti procuratori del Re, se questo è lo scopo della legge, sebbene in principio non posso ammetterlo, io non sarei alieno dall'assecondarlo, ma ad una condizione che le preture restino nel loro essere, salvo le circostanze straordinarie che possano capitare, perchè si capisce che se un magistrato muore od è improvvisamente traslocato deve essere temporaneamente sostituito: ma all'infuori di questa eventualità deve restare il principio generale pel quale ogni pretura ha il suo titolare, il suo capo effettivo. Si chiami questo, e sia un pretore, o sia un aggiunto giudiziario, od un vice pretore di carriera dopo sei mesi di tirocinio che debba farne le veci: ma non ammetterei mai il sistema che l'accordare un capo alle preture sia in piena balia del ministro, che possa accordarlo, revocarlo o tenerlo in sospenso per mesi e mesi col sistema degli abbinamenti. Io non posso ammettere questa facoltà che distrugge l'autonomia delle preture, e coll'emendamento che io vi propongo si mira appunto ad avere il capo della pretura fisso, poco importa se sia pretore o aggiunto giudiziario... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Ma insomma allora non conclude. (*Si ride*).

PALA. Abbia pazienza, io sono già alla conclusione. Il mio emendamento, non lo dico per presunzione, è la pietra di paragone dei veri intenti del ministro nel presentare questa legge. Se l'onorevole ministro vuol fare delle economie, con le modificazioni da me introdotte può farne quante ne vuole: se invece egli, sotto la parvenza di fare delle economie vuole abolire implicitamente delle preture lasciandole soltanto di nome, allora evidentemente il mio emendamento non sarà accettato, ed io sentirò il dovere di votare contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi.

ROSADI. Io rinuncio a parlare, ma dichiaro che approverò l'articolo primo e la legge, salvo le modificazioni sulle quali mi sono iscritto a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

LUZZATTO RICCARDO. Il fine di questa legge è evidentemente quello di trovare il denaro per aumentare gli stipendi dei magistrati; e non potrebbe essere più lodevole perchè la misura di quegli stipendi è assolutamente vergognosa. Si può deplorare che per raggiungere un lieve miglioramento economico a favore dei magistrati si debba ricorrere ad un mezzo come questo, che ricorda un po' l'antropofagia; giacchè si sopprimono alcuni magistrati, per nutrire meglio gli altri, ma poichè noi conosciamo le condizioni nelle quali si trova il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, purtroppo dobbiamo prendere in considerazione anche questo pessimo mezzo.

Prima di approvarlo per altro, io ritengo necessari alcuni schiarimenti. E dico subito che, nel richiedere questi, io parto da un punto di vista diverso da quello da cui sono partiti altri colleghi.

Me non preoccupa affatto la così detta abolizione delle preture, quell'abolizione che si vuol vedere nel fatto della non residenza del giudice nel dato luogo, perchè questo fatto, secondo me, non danneggia la giustizia; potrà tutt'al più danneggiare qualche minuscolo interesse locale, niente altro; i dubbi che sono sorti nell'animo mio appartengono ad un altro ordine, ed io desidererei che l'onorevole ministro potesse snebbiare la mia mente ottenebrata da questi dubbi.

Il quesito che io mi sono posto è questo: come possa essere approvata una legge come questa mentre la Camera ha già votato in parte una legge diversa che è ancora *sub iudice*. Ricordate, onorevoli colleghi, il disegno di legge dell'onorevole Zanardelli sul riordinamento della magistratura, il quale comprende anche i pretori: la Camera lo approvò in prima lettura abbandonandolo poi alle cure di una Commissione. Questa Commissione non ha riferito ancora perchè, a quanto ho potuto sapere, il nuovo ministro intendeva di proporre qualche modificazione a quel disegno di legge.

In realtà oggi, invece di trovarci dinanzi a modificazioni, noi vediamo, col disegno in discussione, stralciata una parte di quel primo progetto, e stralciata in modo da rendere addirittura impossibile la discussione dell'altra parte.